

# CURES

## *insieme*

Parrocchia SANTA CROCE

Il nostro primo numero ricalca puntuale l'impostazione del precedente n. 0. È sembrato, ad una prima rilevazione, gradevole e leggibile per i nostri primi lettori che ringraziamo per l'accoglienza favorevole. Ma veniamo al dunque: il nostro è un foglio che non vuole parlare di sé, ma della gente, dei lettori che leggono, di quelli che s'interessano, distribuiscono e ricevono queste righe. Vuole parlare di voi, dei vostri problemi, delle speranze, delle reali prospettive del nostro paese e, in questo, della nostra comunità di fede. La vita della nostra Comunità è vivace, ma nonostante ciò accade sempre più spesso di sentir dire, in riferimento alle tante iniziative formative, caritative o culturali: *"Mi dispiace, non lo sapevo!"*; *"Mi interessava, ma quando è stato detto, quando è stato fatto?"*. Ecco una delle ragioni di questo semplicissimo strumento. Il secondo motivo è quello di ragionare su situazioni, fenomeni, prospettive alla luce della fede che ci anima e di una ragionevole fiducia nel futuro che bisogna costruire insieme. Ma intanto ci pare urgente informarvi che una rete di messaggeri si sta costruendo, per farvi arrivare a casa questo piccolo mensile di informazione e formazione. È un primo passo. Vi chiediamo di far pervenire anche tramite loro osservazioni, richieste e magari anche... gratificazioni, perché no?

*Allora Erode chiamati i Magi... li inviò a Betlemme esortandoli: quando lo avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo."*

*Ma i Magi, per altra via fecero ritorno al loro Paese.*

*La luce risplende nelle tenebre,  
ma le tenebre non l'hanno vinta...*

*A quanti l'hanno accolto  
ha dato il potere di diventare figli di Dio.*

Il mistero del Natale da poco celebrato ci ripropone lo scontro perenne tra le tenebre e la luce; tra la menzogna e la verità; tra il bene e il male, tra la vita e la morte.

Il dramma si consuma quotidianamente. Il Figlio di Dio venuto nel mondo non si sottrae a tanto. Anzi lo assume, per illuminare l'uomo sul modo di vincere il dramma cosmico che spesso si risolve in tragedia, come per la sua stessa croce.

È goffa e ridicola questa figura del re Erode. Però quanto male è in grado di provocare, nella strage dei bambini di Betlemme! Tutta l'astuzia politica, la scaltrezza diplomatica, la forza brutta delle armi, non gli consentono di impedire la crescita d'un potere diverso dal suo. Il potere dell'innocenza, della semplicità, della trasparenza, della non-violenza. Il potere dell'amore alla fine è quello che prevale. La luce dell'Amore vince la tenebra della avidità insaziabile, del potere brutale, della ricerca spasmodica del piacere. La forza dirompente della vita che nasce in condizioni estreme (una grotta-stalla, nel buio della notte e lontano da casa) è tale da vincere tutto questo male, per l'amore di un uomo che ama la sua donna anche quando non capisce e deve affidarsi alla preghiera (Giuseppe); dell'amore di una giovane donna (Maria) che affida la sua vita alla Parola che le è stata rivolta nella Scrittura; dell'Amore (Dio) che si conse-

gna bambino alle creature che ama, a partire dagli ultimi si fa ultimo tra loro, per sollevare e redimere tutti senza esclusione.

Di fronte all'egoismo delle nazioni che stanno sfasciando il creato e che, ridicole, patteggiano il "minor costo" per loro; di fronte ad una economia taroccata dalla finanza di banche senza scrupoli; di fronte ad una generazione che furbescamente sta togliendo alla successiva il diritto a crescere con un lavoro, con un futuro più sicuro e uno status adulto; di fronte a tutto questo che provoca troppe vittime innocenti, non disperiamo, aderiamo alla "rivoluzione della speranza" promossa dal Natale da poco trascorso eppure sempre presente. Il futuro è delle nazioni emergenti, dell'economia reale di chi lavora, dei giovani che aspettano. Inesorabilmente, contro tutte le resistenze del potere. Se no che Natale sarebbe!?

### **Grazie... del tempo!**

*Vorrei ancora ringraziare il Signore per averci dato, nel 2009, una manifestazione di generosità, per edificare la nostra comunità e farla crescere nella missione. Vedo la sua mano soprattutto nella generosa dedizione dei nostri volontari. Sono più di qualche decina coloro che in vario modo svolgono servizi nella Comunità parrocchiale e al servizio del Paese. Nella Caritas operano 11 volontari, nell'Equo-Solidale 8, nell'Oratorio 18, nella Scuola dell'Infanzia, per gli orari extra scolastici, 14 prevalentemente giovani; per le pulizie della Chiesa 12; nel Centro Santa Maria Nova per le pulizie della chiesetta, per le iniziative di finanziamento, i lavori edili e il giardino 10.*

**BILANCIO DELLA PARROCCHIA  
ESERCIZIO GENNAIO-DICEMBRE 2009**

**ENTRATE**

**BUSSOLE € 17.600,00**

con un incremento rispetto al 2008 dell'8%;  
circa + € 1.408,00

**BENEDIZIONE FAMIGLIE € 7.937,00**

con un incremento del 9%  
pari a + € 712,00

**USCITE**

**COSTI COMPLESSIVI € 13.600,00**

con una riduzione complessiva rispetto all'anno 2008 del 9%: circa  
€ 1.224,00 in meno (la voce comprende le spese energetiche, tele-  
fono, cere, stampati, ordinarie manutenzioni, tasse comunali, ecc.)

**ATTIVO RELAT. PERIODO + € 11.937,00**

**BILANCIO SCUOLA DELL'INFANZIA  
ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 - 2009**

**ENTRATE**

RETTE € 82.700,00

MENSA € 36.400,00

PIATTI € 3.685,00

CONTRIBUTI STATO € 51.000,00

**TOTALE ENTRATE € 173.785,00**

**USCITE**

N. 4 GRATUITA' OBBLIGATORIE € 8.220,00

PAGHE E CONTRIBUTI € 109.052,00

MENSA € 24.900,00

CANCELLERIA € 2.500,00

MACCHINE UFF. MATER. € 6.450,00

SUPPELLETTILI ADEGUAMENTI € 7.767,00

SICUREZZA € 7.033,00

ASSICURAZIONI € 2.131,00

**SPESE ENERGETICHE**

ENEL € 3.682,00

GAS € 7.536,00

TELECOM € 2.894,00

USI CIVICI (Acqua e rifiuti) € 781,00

MATERIALE CONSUMO € 5.130,00

(Igiene-piatti-bicchieri ecc.)

QUOTA FISM € 350,00

**TOTALE USCITE € 188.426,00**

**TOTALE PASSIVO € - 14.641,00**

**BILANCIO OPERA "SANTA MARIA NOVA"  
ESERCIZIO FINANZIARIO ANNO 2009**

**ENTRATE**

SOTTOSCRIZIONI ZONE € 12.540,00

INIZIATIVE (cene benef, Grest, ... ) € 12.231,00

USO STRUTTURE € 5.105,00

OFFERTE LIBERALI € 10.225,80

CONTRIBUTI REGIONE E PROV. € 19.000,00

**TOTALE ENTRATE € 59.101,80**

**USCITE**

RATE MUTUO; MANUTEN. € 53.706,80

**TOTALE USCITE € 53.706,80**

**TOTALE ATTIVO € 5.395,00**

**SANT'ANTONIO ABATE**

*Un tale chiese al padre Antonio: "Che debbo fare per piacere a Dio?".  
E l'anziano gli rispose: "Fa' quello che ti comando: dovunque tu vada  
abbi sempre Dio davanti agli occhi".*

La vita dei santi è una lettera spedita a ciascuno di noi. Ogni parola di questa lettera parla sulla Divina Presenza piena di amore, della misericordia, della protezione nei momenti difficili che succedevano nella vita dei santi. Perciò questa beata presenza, feconda nei segni e nei miracoli, viene sempre come una fedele risposta sulla maggiore adesione alla volontà di Dio, sulla maggiore fiducia in Gesù. Queste "lettere" indirizzate a noi sono scritte però con una calligrafia diversa una dall'altra: ogni santo ci comunica qualcosa particolare.

Che cosa ci dice sant'Antonio abate che è vissuto diciassette secoli fa e che è conosciuto anche come sant'Antonio il Grande, sant'Antonio d'Egitto, sant'Antonio del Fuoco, sant'Antonio del Deserto, sant'Antonio l'Anacoreta?

Antonio abate è uno dei più illustri eremiti della storia della Chiesa. Nato a Coma, nel cuore dell'Egitto, intorno al 250, a vent'anni abbandonò ogni cosa per vivere dapprima in una plaga deserta e poi sulle rive del Mar Rosso, dove condusse vita anacoretica per più di 80 anni. La sua vicenda è raccontata da un discepolo, sant'Atanasio, che contribuì a farne conoscere l'esempio in tutta la Chiesa.

Parte del suo lavoro gli serviva per procurarsi il cibo e parte la distribuiva ai poveri; dice sant'Atanasio, che pregava continuamente ed era così attento alla lettura delle Scritture, che ricordava tutto e la sua memoria sostituiva i libri.

Nei primi anni dell'esperienza monastica cominciarono per lui durissime prove, pensieri osceni lo tormentavano, dubbi l'assalivano sulla opportunità di una vita così solitaria, l'istinto della carne e l'attaccamento ai beni. Chiese aiuto ad altri asceti, che gli dissero di non spaventarsi, ma di andare avanti con fiducia, perché Dio era con lui.

Così ricoperto appena da un rude panno, si rifugiò in un'antica tomba scavata nella roccia di una collina, intorno al villaggio di Coma, un amico gli portava ogni tanto un po' di pane, per il resto si doveva arrangiare con frutti di bosco e le erbe dei campi. In questo luogo subentrarono terrificanti visioni e frastuoni, in più attraversò un periodo di terribile oscurità spirituale, ma tutto superò perseverando nella fede in Dio, compiendo giorno per giorno la Sua volontà, come gli avevano insegnato i suoi maestri.

Quando alla fine Cristo gli si rivelò illuminandolo, egli chiese: "Dov'eri? Perché non sei apparso fin da principio per far cessare le mie sofferenze?". Si sentì rispondere: "Antonio, io ero qui con te e assistevo alla tua lotta...".

Già in vita accorrevano da lui, attratti dalla fama di santità, pellegrini e bisognosi di tutto l'Oriente. Anche l'imperatore Costantino e i suoi figli ne cercarono il consiglio.

La popolarità della vita del santo - esempio preclaro degli ideali della vita monastica - spiega il posto centrale che la sua raffigurazione ha costantemente avuto nell'arte sacra. Alla devozione popolare del santo sono associate benedizioni agli animali domestici e ai prodotti dell'agricoltura, e la sacra rappresentazione della sua vita, soprattutto nell'Italia centrale.

Le vite dei santi non sono solamente le pagine della storia dell'umanità. Loro sono presenti tra noi in modo invisibile creando numerosi ponti tra la terra e il cielo. Per questo, insieme con tutta la Chiesa ci rivolgiamo ai nostri protettori nelle preghiere, nelle celebrazioni e durante le feste.

*Disse Sant'Antonio: "È dal prossimo che ci vengono la vita e la morte. Perché se guadagniamo il fratello, è Dio che guadagniamo; e se scandalizziamo il fratello è contro Cristo che pecciamo".*

*Sant'Antonio, vidi tutte le reti del Maligno distese sulla terra e dissi gemendo: "Chi mai potrà scamparne?" E udii una voce che mi disse: "L'umiltà".*

*...Un frate disse a sant'Antonio abate: "Prega per me!" L'anziano gli dice: "Non posso io avere pietà di te, e neppure Dio, se non sei tu stesso ad impegnarti nel pregare Dio".*

Emozioni e relazioni nell'educazione al bello.

L'uomo contemporaneo ha estremo bisogno di recuperare la propria capacità di sentire in modo profondo il bello così come avviene nelle esperienze assimilabili della contemplazione. L'emozione suscitata dal bello, generalmente considerata nel più ampio discorso sulle emozioni, costituisce un vissuto che trova alimento nel nostro desiderio e nella dinamica sulla quale si fonda la componente desiderante dell'uomo. L'emozione che accompagna il bello è tale da suscitare sentimenti diversi e contrastanti, stati che tendono ad equilibrarsi e armonizzarsi quando il soggetto è in grado di comunicare il bello con una più ampia ricerca di significato.

Tutto ciò deve avere una ricaduta sul piano educativo, per fare questo è necessario considerare in quali momenti, ambiti e spazi è possibile rintracciare le emozioni e i significati che il bello è in grado di veicolare, il bello deve indurci come educatori a ricercare un vero "spazio estetico" all'interno della relazione educativa. È proprio sul piano della relazione che gli educatori tendono a rinvenire le occasioni per sentirsi vicini a qualcosa di bello sia per sé che per i ragazzi. Riconoscere lo spazio del bello nella relazione vuol dire prestare attenzione ai vissuti che emozionalmente ci avvicinano agli altri, ma anche al significato che essi rivestono all'interno della relazione educativa. (segue il prossimo numero)

Perché Oratorio Don Bosco. *Dalla lettera di Don Bosco ai Salesiani del 1884*

“Chi sa di essere amato, ama, e chi è amato ottiene tutto, specialmente dai giovani. Questa confidenza mette una corrente elettrica fra i giovani e i superiori. I cuori si aprono e fanno conoscere i loro bisogni e palesano i loro difetti. Questo amore fa sopportare ai superiori le fatiche, le noie, le negligenze dei giovanetti. Gesù Cristo non spezzò la canna già incrinata, né spense il lucignolo fumigante. Ecco il vostro modello.

Allora non si vedrà più chi lavorerà per fine di vana gloria, chi punirà solamente per essere stato offeso, chi si ritirerà dal campo della sorveglianza per gelosia, chi mormorerà degli altri volendo essere amato e stimato dai giovani, esclusi tutti gli altri superiori guadagnando null'altro che disprezzo e ipocrisie moine, chi per un vano rispetto umano si astenga dall'ammonire chi deve essere ammonito. Se ci sarà questo vero amore, non si cercherà altro che la gloria di Dio e la salute delle anime”.

Don Bosco scrisse questa lettera per i suoi Salesiani e gli educatori dell'epoca, quattro anni prima di morire. Il documento è considerato il commento più autentico del suo sistema preventivo e una sorta di testamento spirituale, è per questo che il nostro Oratorio è stato, è e sarà dedicato ad un grande precursore del sistema educativo, così attuale anche ai nostri giorni.

Festeggeremo Don Bosco il giorno 30 gennaio alle ore 15.30 all'Oratorio

---

## LA CARITAS PARROCCHIALE

La Caritas parrocchiale è l'organismo pastorale attraverso il quale la parrocchia dà testimonianza dell'amore che è una delle dimensioni costitutive della Chiesa.

Possiamo dire che la Caritas parrocchiale è uno strumento che rende realizzabile il fine di vivere ed incarnare il comandamento dell'amore che il Signore Gesù ha predicato.

Ad essa è affidato il compito di sensibilizzare, promuovere e realizzare il servizio della Carità a nome di tutta la comunità parrocchiale, servizio che non sostituisce ma completa la carità personale e delle famiglie.

È il mezzo di cui si serve la parrocchia per dare una risposta di solidarietà concreta alle situazioni di povertà, di disagio e di sofferenza esistenti nel territorio.

Inoltre la Caritas parrocchiale ha la funzione di supportare il parroco nella missione di educare alla carità, alla pace ed alla giustizia l'intera comunità civile.

Per il raggiungimento di questi scopi, che non sono gli unici, gli operatori della Caritas, guidati dalla Parola di Gesù, si mettono "in ascolto" e osservano attentamente l'ambito territoriale di competenza per individuare, nel modo più approfondito possibile, i bisogni e le povertà non solo materiali presenti in parrocchia, per poter intervenire e dare risposta alle varie problematiche presenti.

La Caritas parrocchiale di Passo Corese opera ormai da vari anni, grazie alla disponibilità di un gruppo di volontarie, promuovendo le opere caritative di assistenza ed è soprattutto presente con il banco alimentare al quale si rivolgono parecchie famiglie che per varie ragioni non riescono a far fronte ai propri bisogni primari.

La sede della Caritas, sita nei locali della casa parrocchiale aperta tutti i martedì, mercoledì e venerdì dalle ore 10 alle ore 12, rappresenta la porta dischiusa della parrocchia agli "ultimi", ai bisognosi, agli emarginati.

## La scuola il pulmino e dintorni

*tra scienza dovuta e ignoranza voluta.*

Per chi aspira ad amministrare, si propone e lotta tenacemente per farlo, è obbligo e dovere grave sapere di che sta trattando e decidendo. Per chi informa è una responsabilità grave e sanzionabile informarsi, per non deformare goffamente il reale. Sto parlando della nostra Scuola, del Comune, del pulmino e degli articoli di giornale che strumentalizzano deviando l'informazione, per altri scopi certamente estranei alla vicenda.

**I fatti.** Annualmente la nostra scuola chiede, a nome e per conto dei genitori, cittadini di questo Comune e dentro la nostra frazione di Passo Corese, il servizio del pulmino "scuolabus". L'Amministrazione lo "concede" dallo scorso anno, con infinita difficoltà e tra tante polemiche. Il Comune "concede", ma "in cambio" chiede l'uso gratuito delle sale della Parrocchia, per iniziative sue proprie. E quest'ultima condizione non è "tanto per dire" o ipotetica evenienza, dal momento che, per dieci giorni, durante le feste ultime di Natale, nel salone parrocchiale si sono tenute ben quattro iniziative organizzate o patrocinate dal Comune, che hanno tenuta occupata la sala ininterrottamente e... gratuitamente, quando ancora il pulmino deve fare il primo viaggio! Questo ritardo nella "concessione" del servizio pulmino già è significata la perdita di un bambino per la scuola. Per quanto mi riguarda mi sono amaramente pentito di aver intermedio a vantaggio dei genitori, cittadini uguali con i medesimi diritti come i doveri assolti, in quanto chi ci sta perdendo è la Scuola. Questa intermediazione è scorretta perché grava la Parrocchia di un obbligo che non ha e perché grava sulle famiglie che devono subire l'ennesima discriminazione.

**Prima discriminazione** è che la loro non è una scelta, ma è una delle possibilità, nel nostro territorio, in quanto non troverebbero posto nella scuola

gratuita comunale; tra tutte le alternative la meno gravosa, ma comunque a pagamento.

**Seconda discriminazione:** pur pagando le stesse tasse allo Stato, i loro figli costano al Ministero un quinto di quanto costa un bambino accolto nelle Comunali.

**Terza discriminazione** è che la scuola che frequentano continua ad essere ritenuta "privata" quando la scuola "paritaria" è tutt'un'altra cosa. Tanto per intendersi, il Gestore, che sono, davanti allo Stato ha i medesimi doveri ed eventuali sanzioni che ha un Dirigente di Scuola Comunale; con la differenza unica che dallo Stato riceve un quinto dei finanziamenti, per mantenere il servizio scolastico che fa. Una Scuola privata fa quello che vuole, non ne risponde a nessuno e non riceve da nessuno se non dai e ai genitori. Ma allora: perché un genitore costretto a pagarsi la scuola per il figlio, deve essere discriminato anche sul pulmino comunale? *Per dispetto, perché è ricco e può pagare!* Perché agli stessi si deve negare il servizio dato a tutti nella frazione, senza nessun costo aggiuntivo per il Comune e si "concede" - in cambio di uso gratuito dei locali della Parrocchia? *Perché la Chiesa è ricca, i preti hanno i privilegi e ci devono pure guadagnare!* Al mio paese non troppo distante correva il detto che "a gnoranzità è a più grossa disgrazia!". Quando sono cresciuto spesso ho sentito dai preti che "l'ignoranza è l'ottavo sacramento". Questo vale per l'ignoranza invincibile e non colpevole. Ma il sospetto si fa sempre più certezza che dietro tutta la questione ci sono solo faide politiche. Altrimenti non si può essere tanto ignoranti! Che c'entra la nostra Scuola? Da ragazzino mi capitò di prendere un pugno inaspettato che mi stese letteralmente, per aver detto di smetterla ad un compagno che stava trattando male un altro. Ma erano giochi... da bambini. Per favore!?

Il Gestore della Scuola Santa Croce

## NOTIZIE

### LA FESTA DI S. ANTONIO ABATE

L'orario delle celebrazioni è quello delle domeniche con in più la S. Messa delle ore 11,15 che termina con la tradizionale benedizione delle macchine e degli animali.

Ripartono LE RIUNIONI DELLO STAGE, che si terranno, come di consueto, l'ultimo venerdì del mese. Il primo incontro sarà venerdì **29 gennaio 2010**, nella nostra sede di Santa Maria Nova, preceduto da un momento di preghiera sul tema: Maria Vergine della Lode.

**Sabato 6 febbraio** III INCONTRO GENITORI: nella Sala Convegni del Centro "Santa Maria Nova" (riscaldata) dalle ore 17,30 alle 19,00 si terrà il terzo incontro con il Prof. Concetto Gullotta sul tema dell'educazione affettiva.

Sono iniziate le prove del CANTO GREGORIANO che si tengono il mercoledì dalle 17,30 alle 18,30.

RICORDIAMO che la **Lectio Divina** si tiene tutti i **mercoledì** dalle 18,30 alle 19,45; l'**Adorazione del giovedì** è ripresa e si tiene dalle 8,30 alle 12,00, con la presenza di un confessore; le **Confessioni** ci sono tutte le sere dalle 18,30 alle 20,00 eccetto il mercoledì.

Parrocchia SANTA CROCE  
Piazza Santa Croce, 1 - 02032 Passo Corese (Ri)  
0765.488121  
[www.parrocchiasantacroce.com](http://www.parrocchiasantacroce.com)